

La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce Amica»

Il Catechismo per adulti

Lettera 8: Vita pubblica di Gesù Cristo



Mio carissimo amico,

Ti sarà forse successo qualche volta di sentir dire da qualcuno o magari l'avrai letto in qualche libro, che Gesù Cristo è sì un grande filosofo, ma non è figlio di Dio. Questo è un errore gravissimo, al quale però io non credo opportuno rispondere adesso, ma quando avrò finito di narrarti la vita di Gesù. Adesso ho voluto soltanto richiamare la tua attenzione sopra questo errore, perché tu possa sentire maggior desiderio di studiare con ogni premura la vita di Gesù. Se tu seguirai con attenzione questo studio, la confutazione di quell'errore verrà da sé, e, con un piccolo ragionamento, comprenderai facilmente come Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio. Poi a suo tempo, ti scriverò altre lettere per sviluppare meglio la dimostrazione di questa importantissima verità.

Proseguiamo adesso la narrazione della vita di Gesù.

Giunto dunque all'età di trent'anni, Gesù diede inizio alla sua predicazione per insegnare la via del Cielo. Questa predicazione durò solo tre anni, ma fu un intreccio di sublimi insegnamenti, di strepitosi miracoli e di sapienti istituzioni per la salvezza degli uomini.

Gli insegnamenti di Gesù si riassumono in queste brevi parole **«amore verso Dio ed amore verso il prossimo»**. Infatti, un giorno, mentre Egli predicava, un uomo dotto gli domandò: - Maestro, qual è il maggior comandamento della legge? - E Gesù gli rispose: - Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il primo e massimo comandamento: il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo come te stesso.-

E perché tutti potessero comprendere bene i suoi insegnamenti, Egli li spiegava con similitudini e parabole.

Così, per esortare gli uomini all'amore verso Dio, diceva che Dio è come un buon pastore il quale, avendo smarrito una pecorella, la cerca ansiosamente e, una volta ritrovata, non la sgrida né la percuote, ma la riporta all'ovile sopra le sue spalle e fa gran festa. Così Iddio va in cerca dei poveri peccatori, li perdona amorevolmente ed apre ad essi le porte del Cielo.

Un'altra volta rappresentava Dio come un padre amoroso, il quale avendo sofferto immensamente per l'ingratitude di un figlio cattivo,

fuggito di casa e andatosene a dissipare tutti i suoi beni in mezzo ai vizi, lo aspettò ansiosamente e, quando lo vide ritornare pentito, stanco e lacero, lo abbracciò teneramente, lo perdonò e fece gran festa. Così, diceva Gesù, Dio perdona i poveri peccatori quando li vede, pentiti, ritornare ai suoi piedi.

Per esortare poi all'amore verso il prossimo, il buon Gesù narrava altre belle parabole.

Un povero viandante fu sorpreso dagli assassini che lo spogliarono di tutto e lo lasciarono mezzo morto sulla strada. Passò di là un sacerdote ebreo e non si curò di lui; passò un levita (ossia un ministro del Santuario), lo guardò e tirò innanzi; passò infine un Samaritano, ossia uno straniero, ebbe compassione di quel poveretto, lo raccolse, gli medicò le ferite, lo portò all'albergo vicino e si prese cura di lui.

Così dovete fare voi, diceva Gesù: dovete amare tutti, anche se stranieri e sconosciuti.



Diceva poi un'altra parabola. Un re buono aveva condonato ad un suo servo un debito grandissimo; ma questo servo, incontrando un suo compagno che gli doveva una piccolissima somma, minacciò di ucciderlo se non l'avesse restituita subito, e lo fece mettere in prigione, fino a tanto che non l'avesse soddisfatto. Il re, saputo ciò, richiamò subito quel servo e gli disse: "Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perché ti sei raccomandato a me, e non dovevi dunque anche tu avere pietà di un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?". E il re, sdegnato, ordinò che fosse messo in prigione finché non avesse pagato tutto il suo debito.

Così, concludeva Gesù, farà con voi il mio Padre celeste, se non perdonerete di cuore ciascuno al proprio fratello.

E un'altra volta insegnava: - Se tu stai per fare l'offerta all'altare, e ti viene in mente che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'altare e va prima a riconciliarti col tuo fratello, e poi ritorna a fare la tua offerta. -

Ma questo insegnamento dell'amore verso il prossimo egli lo portò al suo punto più sublime quando disse: - Amate i vostri nemici: fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano e calunniano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei Cieli, il quale fa che il sole si levi sui buoni e sui cattivi, e manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti. Che se amate chi vi ama, quale merito ne avrete? Non fanno forse altrettanto i pubblicani? E se salutate solo i vostri fratelli, che fate di speciale? Non fanno forse altrettanto i pagani? Siate dunque perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste. -

E finalmente, alla vigilia della sua morte, ripeteva con dolce insistenza agli Apostoli: - Il mio comandamento è questo: che vi amiate scambievolmente. -

Medita spesso, mio buon amico, su questi bellissimo insegnamenti di Gesù. Considera sempre Dio come padre tenerissimo, che ti assiste, ti guida, viene in cerca di te con le sue buone ispirazioni quando ti allontani dalla retta via; ti abbraccia e ti perdona amorosamente quando ritorni pentito ai suoi piedi, e poi ti tiene preparato un Paradiso eterno di ineffabili gioie.

Ama, ama, mio caro, questo Dio così buono! Amalo con tutto il cuore

e gusta tutta la dolcezza di quelle parole, che Egli stesso ci ha messo sulle labbra: - Padre nostro, che sei nei Cieli... - E poi ama il prossimo con affetto sincero, considerando tutti gli uomini come carissimi fratelli, perché tutti figli dello stesso Padre celeste.

E questo amore spingilo generosamente fino al punto a cui lo vuole Gesù: perdona di cuore a chiunque ti abbia fatto del male o recato dispiacere... Se tu sapessi, amico mio, quale ineffabile ed intima dolcezza si prova quando, vincendo se stessi, si può dire a chi ci ha fatto del male: ti perdono e ti amo per amor di Dio.

I miracoli fatti da Gesù nel periodo della Sua predicazione sono moltissimi. Io, per la brevità che mi sono imposto, non posso fare altro che accennartene qualcuno. Un giorno Gesù si imbatté in un corteo funebre: si portava alla sepoltura un giovinetto, figlio unico di una povera vedova. Gesù, mosso a compassione dal dolore di quella povera donna, fece fermare quelli che portavano il cadavere, toccò il morto e questi subito ritornò in vita, con gioia immensa della fortunata madre e di tutto il popolo che era presente.

Un'altra volta una folla immensa aveva seguito il buon Gesù per ascoltare i suoi bellissimo insegnamenti. Si trovavano in aperta campagna e molto lontano dall'abitato; erano più di cinquemila persone. Gesù, vedendo quella gran folla di gente che lo seguiva e non aveva più da mangiare, ne ebbe compassione, e fatti adagiare tutti sull'erba diede ordine agli Apostoli che distribuissero cinque pagnottelle di pane e due pesci che portava un ragazzo. Nelle mani degli Apostoli quei pani e quei pesci si moltiplicarono, tanto che bastarono a saziare tutta quella gente, e furono poi raccolti dodici canestri di avanzi!



Incontrò un'altra volta un povero cieco che gridava: - Signore, Signore, abbiate pietà di me! - e Gesù gli disse: - Che cosa vuoi che ti faccia? - e quello: - Signore, che io ci veda! -

Soggiunse Gesù: - Vedi! - e il cieco riebbe subito la vista.

Era morto da quattro giorni, ed era stato già chiuso nella tomba, un uomo di nome Lazzaro, a cui Gesù voleva molto bene e che chiamava suo amico. Gesù si reca vicino a quella tomba, la fa scoperchiare, chiama per nome Lazzaro, ed il morto, alla voce onnipotente di Lui, risorge a nuova vita. E così molti altri miracoli sono registrati nel S. Vangelo e raccontati nei loro particolari, e molti ancora sono appena accennati: infatti l'evangelista S. Matteo racconta (Cap. XV, 30,31): «S'accostarono (a Gesù) gran turbe avendo con sé muti, ciechi, zoppi, storpi e molti altri; e li posarono ai suoi piedi e li guarì: sicché le turbe restavano ammirate, vedendo come i muti parlavano, gli zoppi camminavano e i ciechi vedevano e ne davano gloria al Dio d'Israele».

Lo vedi mio buon amico, con quanta larghezza e con quanta bontà Gesù guariva ogni genere d'infermità? E tu, quando ti senti un po' zoppo nella via della virtù, quando la vista dell'anima ti si annebbia riguardo alle verità della Fede, perché non ricorri subito a questo medico pietoso e onnipotente?

Le istituzioni che Gesù ha lasciato sulla terra per facilitare agli uomini il conseguimento dell'eterna felicità, sono tutte raccolte e custodite dalla Chiesa Cattolica, da Lui stesso fondata. Costituì San Pietro capo di questa Chiesa, e gli comandò di pascere tutte le pecorelle e tutti gli agnelli dell'immenso gregge cristiano: gli diede cioè autorità suprema su tutti i Vescovi e su tutti i fedeli. Alla sua Chiesa affidò i sette Sacramenti, da Lui istituiti, e che sono come sette fonti di purissime acque attraverso le quali si comunica agli uomini il preziosissimo dono della Grazia divina. Volle poi che sulla terra, attraverso i secoli e fino alla fine del mondo, si perpetuasse, in un modo misterioso, il sacrificio che Egli compì sulla croce per la salvezza degli uomini, e perciò istituì il S. Sacrificio dell'altare, ossia la S. Messa.

Ma di ciascuna di queste cose ti parlerò in particolare in altre mie lettere, ed allora apprezzerai meglio l'opera grandiosa compiuta dal Figliolo di Dio sulla terra.

Ti confesso candidamente, mio buon amico, che di questa mia lettera non sono soddisfatto! Avrei voluto narrarti tante altre cose belle fatte dal buon Gesù, e avrei voluto spiegarti tanti altri Suoi insegnamenti!...

Mi viene però una buona idea: non potresti procurarti una piccola Vita di Gesù e leggerla tutta con attenzione ed amore?

Non ti sarà difficile averla e, credi a me, mai potrai spendere altri soldi in modo migliore di questo. Sono sicuro che da quella lettura ricaverai frutti preziosi e te li auguro con tutto cuore.

tuo aff.mo Amico



